

# L'arredo del ricevimento

In questa seconda puntata relativa allo studio medico, parleremo di quelle parti dell'arredo che non riguardano strettamente gli strumenti e gli spazi del lavoro. I temi qui affrontati non contraddicono tuttavia all'utilizzo delle apparecchiature ma semmai s'integrano a quelle, tenendo conto di come il medico svolge la propria professione in base agli spazi necessari e all'accessibilità o meno di questi al paziente. È evidente difatti che uno piccolo studio privato che funziona anche da archivio, sarà diverso dall'ambulatorio dove invece il medico riceve.

## Il piano del dialogo

Nel caso di uno studiolo privato e ancor più di uno studio-ambulatorio vero e proprio, è indispensabile una scrivania per posare libri, carte, ricettari, penne, e anche come piano d'appoggio per le braccia e mani durante il colloquio tra medico e paziente. La scrivania non va intesa come barriera o elemento di separazione percepito in

senso negativo, ma piuttosto come piano e territorio della comunicazione, sul quale medico e paziente dispongono i rispettivi ruoli e conoscenze: da un lato l'umanità e le conoscenze mediche; dall'altro il desiderio del paziente di essere curato, nonché il riconoscimento e la consapevolezza dei propri sintomi. La separazione fisica è quindi necessaria e naturale perché il paziente ha bisogno di percepire fisicamente il ruolo e l'autorevolezza di colui che lo guiderà (e dubiterebbe di chi vuol porsi alla pari). E la distanza, in questo caso, esprime e indica un punto di vista esterno ma non lontano, razionale e obiettivo, in una dinamica che per altri versi adotta le forme e i modi classici del dialogo (nei locali pubblici sarebbero già spariti i tavoli, se fossero elementi che disturbano la conversazione!). La scrivania che meglio si adatta a questa complessa e delicata funzione sarà un tavolo rettangolare, magari anche vecchiotto, spazioso e preferibilmente in legno (un materiale caldo), con alcuni oggetti sopra.

LA SCRIVANIA NON VA INTESA COME BARRIERA  
O ELEMENTO DI SEPARAZIONE PERCEPTO IN SENSO NEGATIVO,  
MA COME IL PIANO DELLA COMUNICAZIONE



Da evitare la scrivania hi-tech grigio-bianca o di vetro, con una sola penna e un foglio di carta candido... *horror vacui*, più adeguato allo stereotipo dell'algido manager di una multinazionale. La scrivania del medico invece non sarà troppo profonda e semmai allungata ai lati, per spostare libri, riviste e carte, mantenendole nel loro ordine e riservando una buona parte dello spazio libero di fronte al paziente. Qualche cassetto sarà utile ma più per ragioni di ordine e riservatezza.

### Oltre il piano...

Non ci preoccuperemo eccessivamente di mantenere una rigorosa selezione di oggetti da disporre sopra la scrivania che, essendo un piano di lavoro e allo stesso tempo uno spazio che rispecchia il carattere di chi lo usa, ammette la compresenza di più strumenti e suppellettili.

Si può sicuramente prevedere una bella lampada da tavolo, dalle linee asciutte e precise, senza orpelli, che si accorda con il resto dell'ambiente, in grado di diffondere una luce calda sul piano e, nello stesso tempo, di illuminare e descrivere lo spazio circostante, evitando coni d'ombra attraverso un buon diffusore. Affiancata semmai da un secondo punto luce – una piantana o una lampada a parete – sarà sufficiente a illuminare sufficientemente la stanza, in modo da concentrare l'attenzione sulla comunicazione all'interno di un campo non troppo vasto.

Sempre sulla scrivania si suggeriva di non escludere la presenza di altri oggetti, oltre agli strumenti per il lavoro. In particolare qualcosa su cui posare l'occhio e parlare. Questo vale sia per il paziente, talora imbarazzato e ritroso nell'espone le proprie pene e quindi difficilmente disposto a guardare negli occhi il proprio interlocutore, sia per il medico stesso (e non necessariamente uno psicolo-

"I veri mobili sono: tavole per lavorare e per mangiare, sedie per mangiare e lavorare, poltrone di forme diverse per potersi riposare in diverse maniere, e infine un mobile a scomparti, un "casellario" per ordinare i nostri oggetti d'uso.

I mobili sono strumenti.

E anche dei servitori.

I mobili servono per i nostri bisogni.

I nostri bisogni sono quotidiani, regolari, sempre gli stessi; sì, sempre gli stessi.

I nostri mobili rispondono a funzioni costanti, quotidiane, regolari.

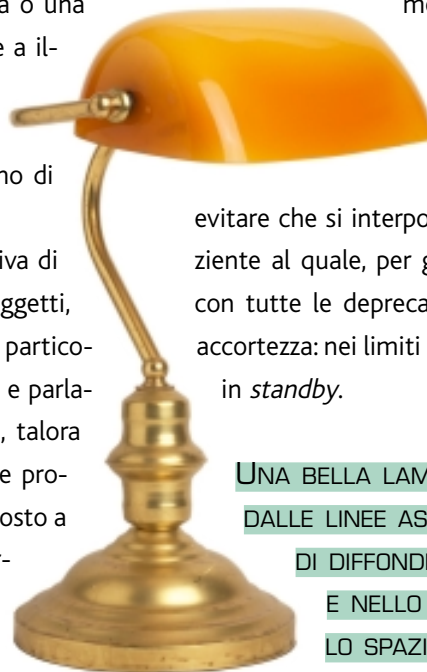
Tutti gli uomini hanno gli stessi bisogni, alle stesse ore, ogni giorno, per tutta la vita.

Gli strumenti che rispondono a queste funzioni sono facili da definire."

Le Corbusier

go) che a volte può spostare l'attenzione su un oggetto con il fine di indurre una reazione o, più semplicemente, di alleggerire un momento difficile. Potrebbero essere dei "ferri del mestiere" obsoleti che rimandano a un sapere antico, come un vecchio microscopio, occhiali d'altri tempi, vasi o alambicchi, e così via. Del resto gli oggetti d'antiquariato se riconosciuti fanno sorridere, altrimenti incuriosiscono...

Riguardo computer, stampanti e altri strumenti d'uso quotidiano che producono brusii fastidiosi, sarà conveniente appoggiarli su un tavolo adiacente alla scrivania per evitare che si interpongano tra il medico e il paziente al quale, per giunta, volgerebbero il retro con tutte le deprecabili prese e cavi. Un'ultima accortezza: nei limiti del possibile, tenerli spenti o in *standby*.



UNA BELLA LAMPADA DA TAVOLO

DALLE LINEE ASCIUTTE E PRECISE IN GRADO

DI DIFFONDERE UNA LUCE CALDA SUL PIANO

E NELLO STESSO TEMPO DI DESCRIVERE

LO SPAZIO CIRCOSTANTE

### Una seduta confortevole

Quanto alle sedute, ancor più che nella sala d'attesa, occorrerà consentire una posizione non sprofondata: sedie o poltroncine comode e solide, meglio se con braccioli cui appoggiarsi, simili se non identiche quella del medico e del paziente magari scegliendo tra le due varianti di un modello (per il dottore sarà preferibile la versione girevole che permette di spostarsi con facilità tra tavolino di supporto e scrivania).

Per completare il quadro, compatibilmente con il tipo di specializzazione esercitata del medico, si suggerisce un tappeto dai colori e fantasie intonati al resto dell'arredo. All'interno della stanza, più o meno spaziosa, un tappeto sotto scrivania e seggiole svolgerà un duplice ruolo: da un lato definire ulteriormente lo spazio dell'incontro e del dialogo, dall'altro aggiungere comfort e calore all'ambiente (i piedi saranno infatti appoggiati su una superficie calda e silenziosa).

**SEDIE O POLTRONCINE SOLIDE  
CHE CONSENTANO UNA POSIZIONE COMODA  
MA NON SPROFONDATA**



**LIBRERIE E LIBRI RAVVIVANO GLI AMBIENTI E,  
COME GLI OGGETTI ANTICHI, SUSCITANO  
UNA SENSAZIONE DI SICUREZZA  
DATA DA UN SAPERE REMOTO**

### Quadri, stampe e libri

Anche le pareti hanno ruolo importante nell'arredo dello studio. Per quanto riguarda il colore, si rinnova l'invito a non scegliere per forza il bianco puro, che con la luce naturale può abbagliare (se esposti a sud) oppure virare verso un colore freddo e meno accogliente (se esposti a nord). La vista verso l'esterno potrà essere più congeniale al medico sia quando lavora da solo sia durante il ricevimento. Pertanto, finestre e portefinestre andranno eventualmente schermate con tende dalle tonalità chiare (per far entrare comunque la luce) e dai colori appropriati al tipo d'ambiente.

Come nella sala attesa, alle pareti potranno ritornare incisioni o quadri con motivi a tema, anche erbari o mappe di città e carte geografiche, sulle quali posare l'occhio e accompagnare la mente che percorre analoghi meandri. Tuttavia va ricordato che questo è anche l'unico posto da riservare a eventuali manifesti sanitari, attraverso i quali il medico può illustrare al paziente le sue spiegazioni e diagnosi.

In ultimo, come sempre, ricordarsi che librerie, enciclopedie e libri ravvivano gli ambienti e arredano più di qualsiasi altra decorazione e, come gli oggetti antichi, possono suscitare una sensazione di sicurezza data da un sapere remoto.

